

## Rapporto della Fondazione Giovanni Agnelli: cosa chiedono i docenti

Il 3 dicembre è stata presentata alla stampa un'anteprima del il **“Rapporto sulla scuola italiana”** della Fondazione Giovanni Agnelli di Torino.

Lo studio condotto dalla Fondazione propone una ricerca sul sistema di istruzione, concepito come elemento cardine che condiziona lo sviluppo del Paese con particolare riguardo alla questione docente.

Il completamento e la divulgazione del Rapporto avverrà entro febbraio 2009.

Da sempre la Fondazione conduce ricerche che evidenziano indicatori sociali molto utili per i decisori politici e l'ultimo rapporto guarda con **particolare attenzione alla questione docente** in Italia conducendo un lavoro concreto fatto di poche domande essenziali soggettive ed oggettive a docenti neoassunti.

L'obiettivo sembra essere stato raggiunto e delinea un quadro della situazione dei docenti italiani che riconferma dati vecchi, che ripropone soluzioni note ma, ed è questo il dato nuovo e confortante, **condivise dalla maggioranza degli stessi docenti**.

Degli 11.000 neo-assunti in ruolo ben l'80% ha risposto ai questionari proposti dalla Fondazione con un buon livello di partecipazione.

I **dati rilevati** nella prima parte del questionario evidenziano che:

- **la categoria docente sia collocabile in un range di età tra i 40 e i 50 anni**
- **la maggior parte sono donne**
- **le scuole di specializzazione abbreviano i tempi per l'immissione in ruolo**
- **il 18,4% degli intervistati è entrato in ruolo in una regione diversa da quella in cui risiede e chiederà il trasferimento nel prossimo triennio.**

Le opinioni dei neo-assunti, che costituiscono la seconda parte del questionario, fanno emergere la necessità di **un cambiamento nella progressione di carriera**, nella valutazione della professionalità docente basata su livelli standard di riferimento su base regionale/nazionale.

Assolutamente impreveduta ed incoraggiante la posizione dei docenti riguardo una questione fondamentale per la piena attuazione dell'autonomia delle istituzioni scolastiche, ovvero **l'assunzione diretta di una parte del personale**.

Pur essendo una questione controversa, è assai interessante rilevare che il **43,9 % dei docenti intervistati è favorevole**.

L'**atteggiamento verso l'adozione di un sistema nazionale di valutazione** è differenziato tra gli intervistati, ma sostanzialmente positivo, così come nei riguardi di una progressione di carriera:

**Il 67 % degli intervistati ritiene pertanto utile differenziare i percorsi di carriera in funzione del diverso impegno nell'insegnamento,**

**Il 62,9 % è favorevole ad una differenziazione che tenga conto dell'assunzione di maggiori responsabilità organizzative e di coordinamento,**

**Il 47,4 % ritiene che occorrerebbe differenziare le retribuzioni in base a standard di complessità (contesto sociale e ambientale, numerosità di alunni con bisogni specifici, ...),**

**Il 41,2 % ritiene necessario il riferimento ad una misurazione della professionalità in base a standard regionali/nazionali.**

Uno sguardo alle **anomalie** del "Sistema scuola" in Italia.

Gli insegnanti in Italia sono circa un milione (tra docenti di ruolo, di sostegno e supplenti nello Stato, di enti pubblici e delle scuole paritarie) e questo colloca il nostro Paese **al di sotto della media europea se consideriamo il rapporto alunni/docenti.**

Si sottolinea inoltre un'anomalia forse più grave della precedente: e cioè che **nella maggior parte dei Paesi il numero di alunni per docente diminuisce man mano che sale l'ordine di scuola. In Italia, invece, questo numero si mantiene costante, dalle elementari alle superiori.**

Relativamente alla **valutazione e al nuovo sistema di reclutamento degli insegnanti** si evidenzia come sia indispensabile la valutazione e come sia altresì necessario passare attraverso una valutazione delle competenze di questi docenti.

Dallo stesso intervento si evince il ruolo delle Regioni chiamate a programmare il numero necessario di docenti nel prossimo futuro attraverso delle proiezioni sui reale fabbisogni di docenza.

E qui veniamo al punto da noi ribadito più volte di un sistema di carriera dei docenti che consenta l'emersione della professionalità docente oggi a livelli di guardia in termini di svilimento.

La "**professione docente**" deve veder definito il proprio ruolo sociale che passa, attraverso l'istruzione erogata che potrà raggiungere e in alcuni casi mantenere livelli qualitativi soddisfacenti, solo attraverso la rimotivazione dei docenti.

La formazione dei docenti non si arresta con l'immissione in ruolo dopo decenni di precariato. La nostra utenza è figlia del suo tempo e per non disperderla e/o demotivarla si deve richiedere ai docenti una partecipazione attiva che passa dalla formazione sulla propria disciplina alla formazione sulle nuove metodologie didattiche. Non si può pensare alla messa in gioco del singolo ma dovrebbe essere messo a punto un "sistema di formazione" affiancato da monitoraggi che consentano di adeguare la richiesta di formazione alle reali esigenze della singola scuola che a sua volta ridiverrebbe strumento di ascesa sociale in grado di valorizzare le eccellenze.

Anche i neo-assunti manifestano il bisogno di un cambiamento che, ad oggi, sembra non poter più prescindere da un nuovo stato giuridico degli insegnanti che ne valorizzi il merito.

*Lucia Fioravanti*